

## Fu chiamato Dolindo che significa “dolore” - Don Dolindo Ruotolo-

La vita e la spiritualità di questo santo prete napoletano, vissuto tra il 1882 e il 1970, è legato fortemente al Convento delle Carmelitane Scalze dei Ponti Rossi, e in particolare alla novella Beata Suor Giuseppina di Gesù Crocifisso. Sfogliando la vita di Don Dolindo, leggiamo che spesso faceva l'erta salita che porta al Carmelo, in raccoglimento e con in mano l'inseparabile rosario.

Le Monache aspettavano con ansia l'arrivo del santo prete, e, particolare Suor Giuseppina, con la quale Don Dolindo si trovava in grande sintonia spirituale, specialmente in tema di immolazione offerta a Dio. Si narra che un giorno Don Dolindo era arrivato e sostava come sempre nel parlatorio in attesa appunto di Suor Giuseppina che tardava a scendere. Don Dolindo comincia fare tanti atti di amore di Dio, coinvolgendo in essi tutto ciò che era nel parlatorio, dal tavolo, alla panca, alla grata. Nell'arrivare, Suor Giuseppina si fermò stupita, e, guardandosi intorno esclamò: “ Padre, ma cosa succede? Come è possibile che da tutte le pareti, da tutti gli oggetti di questa stanza io sento una grande voce di amore di Dio?...” Scherzi da santi che lasciano le impronte di Dio!

Chi era Don Dolindo Ruotolo? “Fui chiamato. Dolindo, che significa dolore..”, così inizia la sua autobiografia.

Egli nacque a Napoli il 6 ottobre 1882. La famiglia, di origine nobile per parte materna, per colpa un po' del padre, si trovò in ristrettezza economica, tanto da rasentare la fame. Il padre, avaro e rigido non mandava neppure a scuola i figli, ma, improvvisandosi maestro, dava loro sommarie lezioni di leggere e scrivere. Nel 1896, i genitori si separarono, e Dolindo con il fratello Elio, furono messi nell'Istituto dei Preti della Missione ai Vergini. Qui Dolindo, scoppiandogli dentro la vocazione, si avviò alla vita religiosa, diventando sacerdote nel 1905. Il suo desiderio di partire missionario in Cina fu bocciato dai superiori e si trovò invece insegnante nei vari seminari dell'Istituto. Dotato di talento musicale (amava e insegnava particolarmente in canto gregoriano), compose molta musica di carattere religioso.

La sua Via Crucis, cominciò per un suo giudizio convinto su una donna di Catania che mostrava doti di veggente. Don Dolindo, dopo accurato esame, era convinto di alcune positività nell'affare, ma a Roma arrivò una relazione distorta che puzzava di eresia, e il nostro povero prete fu richiamato a Napoli, e sospeso dalla celebrazione della Messa e dai Sacramenti.

Quasi i suoi stessi confratelli lo sfuggivano come uno scomunicato. Anche l'ex Sant'Uffizio avallò la sentenza, ritenendolo quasi un elemento da esorcizzare.

Nel 1908, la pena fu sospesa, ma Don Dolindo fu espulso dall'Istituto e si trovò semplice “prete di casa”. Egli non si arrese, affidandosi completamente a Dio, chiese la revisione del processo, e, aiutato da testimonianze serie di amici, fu assolto. Ma la Via Crucis era terminata. Nel 1911 è quasi incarcerato in un convento di Roma, fino poi al processo del 1921, accusato di eresia per i suoi Commenti sulla Sacra Scrittura, e ne avrà fino al 1937, quando è finalmente riabilitato. Egli, anche in questi frangenti, non perde la sua identità sacerdotale, ma vive una vita apostolica intensa, aiutando suo fratello Don Elio, parroco in S. Giuseppe degli Scalzi a Napoli.

Egli carico di spirito apostolico che il dolore aveva “concimato” di Spirito Santo, da vita all’Opera di Dio”, per risvegliare nei fedeli in modo particolare la devozione all'Eucaristia.

Sarà poi la volta dell'Apostolato della Stampa, che riunirà intorno a Don Dolindo uomini e donne che diffonderanno l'insegnamento della Chiesa, anche attraverso i numerosi scritti dello stesso Don Dolindo. Egli, oltre a scrivere, tanto da lasciarci numerose opere, è l'uomo della carità sacerdotale, sempre accanto ai poveri e dove la sua presenza è necessaria. Visse povero, come si deve ad un vero apostolo del Vangelo, ricco solo di Dio e di amore del prossimo, mettendo in atto nella carità anche alcuni doni soprannaturali di cui il Signore lo aveva dotato.

Nel 1960 un ictus cerebrale gli immobilizza il lato sinistro, ma non ferma la sua ardente carità nel seguire i suoi figli spirituali sparsi per ogni dove. Muore il 19 novembre del 1970, rimpianto dai suoi figli spirituali, i quali ancora oggi tengono in vita il suo ricordo con la diffusione del suo insegnamento.

Presenza Missionaria Passionista, 3/2008 Maggio/Giugno 2008

Don Dolindo era un santo? Alla domanda rispondiamo con la testimonianza di un Santo, S. Pio da Pietrelcina, il quale, quando arrivavano da lui pellegrini napoletani, diceva: "Perché venite qui, se avete Don Dolindo a Napoli?.. Andate da lui, egli è un santo!"

*Pierluigi Mirra*